

**FEDERAZIONE INTERREGIONALE
DEGLI ORDINI DEI DOTTORI AGRONOMI E FORESTALI
del Piemonte e della Valle d'Aosta**

FOTOVOLTAICO E CONSUMO DI SUOLO: UNA QUESTIONE DI PROPORZIONI

I terreni agricoli sono erosi anche da aree commerciali e industriali che spesso non hanno ragione d'essere

Il problema del consumo di suolo non può essere risolto attribuendo al fotovoltaico un ruolo di capro espiatorio, ma contenendo sempre e comunque gli usi impropri delle aree che potrebbero essere agricole e che vengono destinate, anche con pianificazioni troppo frammentarie e locali, ad uso residenziale, commerciale e industriale.

E' la posizione degli agronomi e dei forestali del Piemonte e della Valle d'Aosta che tornano così nuovamente nel dibattito sull'energia e sulle modalità per una sua produzione compatibile con l'ambiente ma anche sul consumo di suolo.

“Non c'è dubbio – dice **Marco Allasia**, Presidente della Federazione Interregionale dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali del Piemonte e della Valle d'Aosta -, che anche l'installazione di impianti agri-voltaici in aree agricole costituisca una potenziale minaccia al consumo del suolo ma rappresenta comunque un'opportunità di diversificazione del reddito per le aziende. Tutto deve essere valutato con attenzione, ma l'agri-voltaico prevede che il terreno oggetto di impianto continui in parte ad essere coltivato, vengono mantenute le condizioni del suolo e sussiste sempre la possibilità di ripristino delle condizioni originarie de suolo agricolo. Ben diversamente da altre destinazioni d'uso dei suoli per attività residenziali o commerciali: una volta che si è trasformato il suolo agricolo in un parcheggio sarà molto più difficile tornare indietro.”.

Proprio sul consumo di suolo e sul ripristino dei suoli occupati, agronomi e forestali sottolineano: “Gli attuali impianti agri-voltaici non sono veicolo di consumo di suolo a patto che siano perfettamente rimovibili. Inoltre, le attuali regole in vigore in Piemonte e Valle d'Aosta obbligano alla creazione di fasce vegetali di rispetto che accrescono la compatibilità ambientale degli impianti stessi. Senza nascondersi, è chiaro che anche l'agri-voltaico costituisce una potenziale erosione di suolo agricolo, di riduzione delle sue qualità agronomiche e che ha vari tipi di impatto anche paesaggistico. Ma comunque un settore regolamentato. Oggi invece sono eccessivi gli altri usi impropri del suolo, che sono “governati” a livello comunale sulla base di PRGC non sempre aggiornati o coordinati. Basta pensare alle tante aree industriali, piazzali, centri commerciali e aree residenziali che, nonostante gli innumerevoli proclami sulla volontà di non consumare suolo, fioriscono ogni giorno sotto i nostri occhi. Chi giustamente tiene alta l'attenzione sugli impianti agri-voltaici dovrebbe porre forse altrettanta attenzione a derive più diffuse, generalizzate e irreversibili”.

Allasia quindi conclude: “Occorre trovare un equilibrio saggio tra usi diversi e alternativi di una risorsa sempre più scarsa e non rinnovabile come il suolo e in particolare il suolo agricolo. Ci vogliono concertazione e rispetto tra le parti senza le quali a rischio è non solo l'ambiente ma anche la produzione agricola e l'attività economica in generale”.

Torino, 29 aprile 2024